

IL QUERCETO

Fra i 600 ed i 1500 m sugli Appennini Centrali troviamo un ambiente dal clima con caratteristiche ambientali intermedie fra l'alta montagna e la pianura. Se d'inverno nevicava, la neve non è mai troppa e si scioglie presto, pur facendo molto freddo; d'estate si raggiungono temperature abbastanza elevate pur trovandoci già in montagna !

Qui si sviluppa un bosco costituito per la maggior parte da roverella, una specie di quercia facilmente riconoscibile d'inverno: presenta infatti la caratteristica di mantenere sulla chioma le foglie secche e di lasciarle cadere solo quando in primavera spuntano quelle nuove. E' accompagnata da ornielli, carpini, aceri e lecci, formando un bosco misto dall'aspetto luminoso, molto ricco anche di arbusti ed erbe.

E' questo l'ambiente dei piccoli mammiferi come ghiro, quercino, moscardino, nonché delle arvicole, crocidure e topi selvatici.

Numerosi sono anche gli uccelli: picchio muratore, picchio verde, picchio rosso maggiore, ghiandaia, lupo piccolo, capinera, fringuello, ecc. Nei querceti limitrofi ad aree aperte nidifica il gufo comune e la poiana, e non è raro rinvenire la volpe e il cinghiale. Numerosi gli insetti fitofagi.

Sul Velino questo tipo di ambiente è poco frequente, 1% del territorio, in una fascia compresa fra i 1000 ed i 1500 m di quota. In estensioni considerevoli solo sul versante sud-ovest del M.Rozza e nella parte più a valle della Val di Teve; altrove si trovano solo piccoli lembi in particolare negli stretti valloni esposti a sud del massiccio.

Si tratta di uno stadio climax, cioè del massimo livello evolutivo che la vegetazione può avere in queste condizioni ambientali. Ha dei contatti di tipo ecologico con i boschi a faggio che si trovano a quote immediatamente superiori proprio perché sostituiscono la querceta in siti con temperature più rigide.

Contatti di tipo dinamico si hanno con le praterie secondarie (i cosiddetti brometi, perché la specie erbacea dominante è il *Bromus erectus*) che sostituiscono il bosco a roverella dove questo è stato distrutto (si chiamano secondarie proprio perché si sviluppano "dopo" la distruzione di qualcos'altro).